

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2054**PROPOSTA DI LEGGE****d'iniziativa del Deputato BIGIANDI***Annunziata il 14 febbraio 1956***Accesso agli opifici dei senatori e dei deputati in carica**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nello Stato moderno il legislatore che manchi di una buona conoscenza di come i lavoratori e le lavoratrici vivano nel luogo di lavoro, sotto i vari aspetti, dal quotidiano sforzo fisico a quello psico-intellettuale, dalle condizioni igienico sanitarie alla prevenzione contro gli infortuni a quelle di carattere morale, ecc. anche se la sua preparazione generale è buona, anche quando impegni, come è da supporre, tutta la propria buona volontà le leggi che elabora e propone non possono non risentirne negativamente.

E poiché poche sono le leggi che non hanno un rapporto diretto o indiretto col processo produttivo della nazione, ne consegue che la questione della conoscenza, da parte del legislatore, dell'officina, degli alti forni, delle miniere, ecc., è un problema tutt'altro che da trascurare.

Però la legislazione vigente non offre la possibilità al legislatore di poter arricchire la propria preparazione attraverso il contatto diretto con il lavoratore, con la macchina con lo stabilimento.

È vero che si può domandare alle direzioni delle aziende il permesso di visitare i luoghi di lavoro, ma non sempre e non a tutti, senatori e deputati, lo si concede, od anche quando lo si concede si fissano comunemente le date e l'ora in modo che, oltre ad ostacolarne la possibilità, stante i molteplici impegni ai quali dobbiamo far fronte, succede che vediamo lo stabilimento o le miniere, o

comunque gli ambienti di lavoro che intendiamo visitare, non nelle loro comuni e normali « acconciature » ma con un particolare « abito » di occasione che quasi mai è il loro.

A coloro ai quali eventualmente questi rilievi potessero sembrare non esatti, potrei rispondere che nella mia lunga attività di minatore, ho assistito personalmente al trucco e ho anche partecipato alla truccatura per ordine del personale direttivo delle miniere dove lavoravo, nelle circostanze di visite da parte delle autorità.

Truccatura che consisteva nell'eseguire certi lavori e prendere certe precauzioni limitate solo alla circostanza di quelle visite. In ogni caso, a prescindere dalle considerazioni che abbiamo fatte, per sostenere l'utilità sociale e culturale di questa legge, ci sembra che essa abbia anche un serio fondamento giuridico. Di fatti è noto che lo Stato possiede pacchetti azionari di società le più disperate.

Fra le altre si distingue un blocco importante di aziende che primeggiano nel loro rispettivo settore di produzione; vi si trovano infatti le principali banche di interesse nazionale e la Banca nazionale del lavoro che trattano oltre il 30 per cento dei depositi di tutta Italia; la Finsider e la Cogne, che da sole producono l'80 per cento della ghisa italiana ed il 50 per cento dell'acciaio; cantieri navali con una capacità di produzione pari all'80 per cento del totale di cui disponiamo nel Paese; quasi il 20 per cento della

Marina mercantile, quasi il 60 per cento delle attrezzature telefoniche e la totalità di quelle radio-televisive; il 30 per cento dell'energia elettrica che percorre l'Italia; gas, petrolio, carbone, stagno e mercurio, la parte maggiore, in una parola, di quello che esce dal ventre del nostro suolo è frutto di aziende controllate dallo Stato. Malgrado tutto ciò, se al direttore di un qualsiasi di questi stabilimenti, allorché un deputato e un senatore si presenti per visitarli, verrà in mente di rifiutargli l'ingresso, lo può fare liberamente e legalmente. Ora a noi sembra che non occorra fare alcuno sforzo per comprendere quanto ciò sia assurdo e contraddittorio. Per ricollegarsi poi a quanto abbiamo

affermato iniziando, essendo pacifico che non si possa negare l'accesso ai deputati e senatori in carica agli opifici controllati, direttamente o indirettamente dallo Stato, sosteniamo che anche in quelle aziende nelle quali lo Stato non ha alcun interesse economico finanziario diretto, non sia né giusto né utile che i membri della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica non abbiano ad avere, previsto e regolato dalla legge, libero accesso.

Fatte queste brevissime considerazioni, confidiamo che gli onorevoli colleghi, riflettendo sulla utilità di questa proposta di legge, si adoperino perché essa possa essere sollecitamente discussa e unanimemente approvata.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

I deputati e i senatori in carica possono visitare, anche durante i turni di lavoro, gli opifici del territorio della Repubblica nei quali sono occupati oltre 30 lavoratori.